

aver governato il Paese con metodi dittatoriali, perseguendo gli oppositori democratici e violando sistematicamente i diritti dell'uomo nella quasi totale indifferenza della comunità internazionale per 38 anni;

la Costituzione togolese prevede che in caso di morte del Presidente della Repubblica sia il Presidente del Parlamento ad avere *ad interim* la guida del Paese e ad indire, entro 60 giorni, elezioni presidenziali libere, democratiche e trasparenti;

i militari hanno violato la Costituzione e posto alla guida del Paese il figlio di Eyadema, Faure, che sta reprimendo nel sangue ogni democratica forma di protesta contro questo vero e proprio colpo di Stato;

le proteste della Unione africana, della Cedao, delle organizzazioni francofone africane e di tutte le comunità togolesi nel mondo, e dunque anche in Italia, hanno costretto Faure Eyadema a promettere elezioni entro 60 giorni. Ma resta comunque la gravità estrema della situazione in Togo;

il Togo non è produttore di petrolio e dunque per la comunità internazionale, ed anche per il nostro Paese, conta molto meno di qualsiasi altro Paese produttore di petrolio mentre invece le violenze e la palese violazione di ogni regola democratica e dei diritti umani implicano necessariamente una presa di posizione forte e decisa dell'Italia a favore del popolo togolese che lotta da anni per conquistare la democrazia —:

quali misure concrete intenda assumere il Governo italiano per contribuire all'instaurazione di un vero processo democratico in Togo e per garantire che il processo elettorale abbia la supervisione di osservatori internazionali che possano verificare la democraticità, la trasparenza e la pari possibilità per tutti i candidati alla presidenza del Paese di poter svolgere la propria campagna elettorale. (4-13136)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta immediata:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da giorni si susseguono a Campagna, un comune del salernitano, manifestazioni di protesta contro l'attivazione della discarica di Basso dell'Olmo, destinata a raccogliere residui degli impianti di combustibile e da rifiuti;

dalla mattina del 21 febbraio 2005 è in corso l'ininterrotta protesta dei cittadini: circa 800 manifestanti continuano a bloccare l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, che ha costretto alla chiusura del tratto, in entrambi i sensi di marcia, che da Battipaglia arriva a Contursi;

dalla sera del 21 febbraio 2005, inoltre, i cittadini hanno inscenato una protesta al quadrivio di Campagna sulla strada statale n. 91, che collega la viabilità interna dal salernitano alla Basilicata e alla Calabria; sul posto si sono formati chilometri di *tir*, *camion* e automobili ed è molto alta la tensione;

a guidare la protesta è il sindaco Biagio Luongo, che nella notte del 21 febbraio 2005 ha dormito in auto, senza neanche togliere la fascia tricolore con cui aveva sfilato al corteo;

dopo le rivolte di Acerra, Montesarchio, Giugliano, Ariano Irpino, Savignano, Montecorvino, Fragneto Manforte è arrivato, secondo gli abitanti delle comunità campane, il momento di recidere il contratto con la *Fibe* e definire un nuovo piano rifiuti —:

se non ritenga di dover urgentemente concorrere con l'autorità regionale campana e con lo stesso commissario Catenacci, sentendo gli enti locali interessati, alla definizione del nuovo piano

rifiuti, nel quale si dia priorità alla salute dei cittadini e non ai profitti delle multinazionali. (3-04248)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo un'autorevole indagine le polveri sottili, che hanno angustiato la vita degli italiani nelle prime settimane del 2005, causerebbero 39.000 morti ed altri 5.000 morti sarebbero provocati dall'ozono;

l'inquinamento, peraltro, ha costi sociali enormi se si considera che, mediamente, gli italiani perdono 37 milioni di giornate lavorative per patologie direttamente o indirettamente derivanti dallo smog;

questi dati saranno oggetto di attenta discussione fra qualche giorno a Bruxelles, quando la Commissione Europea presenterà ai delegati per l'ambiente dei singoli Stati una ricerca effettuata dalla società inglese Aea Technology Environment;

lo studio è già stato trasmesso al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio a Roma e dovrà costituire necessariamente la base per le future politiche finalizzate a combattere lo smog sia in Europa che all'interno dei singoli Stati;

le tabelle relative all'Italia contengono la stima più aggiornata sui danni da inquinamento nel nostro Paese ed appunto indicano nella cifra spaventosa di 39.436 i morti da polveri sottili;

in una condizione peggiore dell'Italia pare esservi soltanto la Germania con il numero, ancor più terribile, di 65.088 morti;

il dato riferito all'Italia appare assolutamente credibile in quanto sostanzialmente coincidente con i dati dell'Istituto Tumori di Milano;

è proprio sulla fondatezza scientifica della relazione tra inquinamento e malattie che si basano le direttive della comunità europea che impongono la riduzione dello smog, direttive già violate dal nostro Paese, finita sotto processo davanti alla Corte di Giustizia europea;

in realtà l'Italia, al pari di molti altri Paesi europei, in violazione delle norme vigenti omette di comunicare alla Commissione i rilevamenti sulla qualità dell'aria;

il numero di morti causati dalle polveri sottili e dallo smog, è tale da determinare un'autentica catastrofe umanitaria da considerarsi evitabilissima sol che si ponga mano a queste problematiche con grande determinazione e senza badare agli interessi di coloro che possono ritrarre danno economico dai provvedimenti che dovrebbero essere assunti —:

se, dunque, non si ritenga, anche alla luce degli eventi di queste ultime settimane, di dovere assegnare rilevanza assoluta e massima urgenza alla questione della prevenzione dello smog e dell'inquinamento ambientale in genere, allestendo un grande e complessivo intervento per il rispetto rigoroso delle direttive comunitarie e per la tutela della salute dei cittadini, segnatamente dei cittadini residenti nelle maggiori aree urbane;

se non si ritenga che a tale progetto debbano essere assegnate risorse da parte dei molteplici dicasteri interessati, in prospettiva generandosi un vero e proprio risparmio, anche considerando il costo dei ricoveri e delle cure ospedaliere.

(5-04032)

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

una serie di inchieste del settimanale *L'Espresso*, a firma di Riccardo Bocca, e di un recente *dossier* delle associazioni am-

bientaliste Legambiente e Wwf Italia riportano d'attualità la vicenda, ancora in corso di accertamento da parte dell'autorità giudiziaria, della Motonave *Rosso*, spiaggiata in località Formiciche, nel comune di Amantea, in provincia di Cosenza. E richiamano l'attenzione sull'insieme delle «navi dei veleni»: carrette cariche di rifiuti pericolosi e, probabilmente di scorie nucleari, dolosamente affondate nel Mediterraneo;

sopralluoghi svolti nell'agosto di quest'anno per conto dell'*Espresso*, da una società specializzata in ricerche subacquee, hanno portato al rinvenimento, in un'area estesa per centinaia di metri attorno al relitto della Motonave *Rosso*, di rifiuti di ogni genere, tra cui contenitori non meglio identificati e di notevoli dimensioni;

nuovi gravi fatti e nuove evidenze emergerebbero da un'ulteriore inchiesta del settimanale *L'Espresso*, pubblicata il 10 febbraio 2005, da dove si evince che «...la motonave *Jolly Rosso*, inviata nel 1989 dal nostro Governo a Beirut per recuperare circa 2 mila tonnellate di rifiuti tossici scaricate in precedenza da un'azienda lombarda, trasportava materiale radioattivo. Uranio, per l'esattezza. E quello stesso uranio, all'insaputa della popolazione, è stato bruciato dalla Società Monteco in un inceneritore di Porto Marghera, dove malgrado la consapevolezza del pericolo lo smaltimento è proseguito per mesi... »;

sempre dalla suddetta inchiesta emergerebbe che questa pratica è stata confermata dal referto del 28 febbraio 1990 intestato all'Unità locale socio sanitaria 36 di Venezia. La relazione include l'analisi della condensa di fumi usciti dal forno Sg 31 in due momenti diversi: il 19 gennaio 1990 e il successivo 7 febbraio. In entrambi i casi è stata trovata la presenza di uranio. La prima volta con una concentrazione di 0,005 milligrammi per metro cubo, la seconda con una presenza appena inferiore di 0,004;

queste percentuali sono assai preoccupanti e sicuramente al disopra dei limiti

stabiliti allora per legge. Inoltre bisogna evidenziare che mentre tali analisi erano state effettuate al camino mancano certezze se siano state realizzate anche analisi a terra o se siano stati attivati ulteriori controlli ambientali —:

di quali informazioni disponga il Ministro interrogato in merito alla complessa e grave vicenda della motonave *Rosso* e delle altre «navi dei veleni» e, in particolare, in merito all'esistenza di una rete internazionale per il traffico e smaltimento illecito di rifiuti radioattivi via mare.

(4-13147)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* del 4 febbraio 2005 ha pubblicato un articolo dal titolo «Quale banca muove il Sud?», a firma di Mario Sarcinelli e Angiolo Trequattrini, sul ruolo degli istituti di credito nel Mezzogiorno d'Italia;

l'articolo citato analizza con attenzione gli sviluppi storici dell'economia e del sistema bancario nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia per concludere con la seguente considerazione: «Una Mediobanca per il Mezzogiorno allo stato attuale non sembra una priorità perché il tessuto economico non la richiede», giungendo a tale discutibilissima, anzi, criticabilissima conclusione con un quesito del tutto retorico: «A parte qualche eccezione, possiamo dire di avere un capitalismo di dimensioni significative nell'economia regolare del Mezzogiorno?»;

secondo l'interrogante il ragionamento, in realtà capzioso, consiste nell'affermare che non vi è necessità di una banca che promuova lo sviluppo in quanto l'economia produttiva è troppo limitata,